

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è convinto che l'accesso generalizzato alla banda larga, oltre a rappresentare una condizione indispensabile per lo sviluppo delle economie moderne è anche elemento fondamentale per creare nuovi posti di lavoro, per una migliore coesione e per il benessere e la e-inclusione di soggetti ed intere aree economicamente e culturalmente svantaggiate. E' questa una delle conclusioni che si leggono nel parere reso dal CESE – relatore Antonio Longo - in merito alla [Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE.](#)

Il 29 giugno 2011 la Commissione ha adottato dei nuovi orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e ha pubblicato una proposta di un nuovo piano finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020¹, che comprende la creazione di un nuovo strumento integrato per investire in progetti di interesse comunitario prioritari nelle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, denominato *Connecting Europe Facility (CEF)*. Condivide questa scelta?

Il CESE ha condiviso la scelta della Commissione di lanciare il piano *Connecting Europe* e in particolare ritiene che l'impegno sulle reti a banda larga sia in larga misura una risposta concreta e positiva alle esigenze previste dall'agenda digitale europea, affrontando il problema dell'insufficienza di investimenti nelle reti a larga banda.

Quali le osservazioni del CESE in merito ai progetti da finanziare?

Nel parere approvato con 126 voti favorevoli (1 contrario e 4 astenuti), si sostiene che le risorse finanziarie dovranno essere utilizzate in modo ottimale, raggiungendo scopi precisi ed evitando la dispersione di finanziamenti. Il Comitato invita pertanto la Commissione a coordinare in modo efficiente l'assegnazione dei fondi previsti dal regolamento con quelli di altre iniziative. Sarebbe opportuno che la Commissione redigesse un rapporto periodico sull'utilizzo di questi fondi, i progetti da finanziare devono essere selezionati con grande vigilanza e rigore, per garantire la connettività transeuropea, per favorire le aree periferiche, per aiutare le PMI ad accedere all'economia digitale e per migliorare la coesione sociale. I progetti finanziati dovranno inoltre promuovere l'interconnessione e l'interoperabilità delle reti nazionali, senza le quali il mercato unico digitale resterebbe incompiuto.

Qualche criticità?

Il CESE ha manifestato qualche perplessità per una certa vaghezza dell'art. 5, par. 6, laddove prevede un'ampia delega alla Commissione "per modificare la descrizione dei progetti di interesse comune di cui all'allegato". Bisogna contenere al massimo valutazioni di opportunità politica (cfr. art. 5, par. 7, lettera b), dove si parla di "priorità politiche emergenti") o pressioni lobbistiche, privilegiando invece criteri di innovazione tecnologica, valore aggiunto e rispondenza agli obiettivi. Il CESE insiste sull'opportunità che gli atti delegati abbiano precisi limiti di tempo e di merito.

Quale l'obiettivo auspicabile?

Da anni il CESE afferma con forza la sua convinzione sulla necessità ormai ineludibile di inserire la connessione a Internet nel servizio universale. In attesa che ciò avvenga ogni cittadino deve essere garantito un accesso pubblico o privato alla larga banda a costi economici e logistici sostenibili.
